
Rom e sinti, popoli da riscoprire

Autore: Loreta Somma

Fonte: Città Nuova

In Italia sono circa 170 mila, in Europa si aggirano sui 12 milioni. L'8 aprile è la giornata dedicata a loro. Le parole di Gian Carlo Perego, direttore della Fondazione Migrantes

Si celebra oggi, 8 aprile, la **Giornata internazionale dei rom e dei sinti**, pensata oltre 40 anni fa per favorirne l'integrazione. La Chiesa cattolica italiana, attraverso le parole di mons. **Gian Carlo Perego**, direttore generale della **Fondazione Migrantes**, ha affermato: «Muri, separazioni, barriere non aiutano la vita dei rom, perché non aiutano la vita. “Il muro” se in architettura è l'archetipo, la struttura fondamentale, nella realtà sociale diventa la negazione della vita. La realtà sociale è costruita sulle relazioni, sugli incontri, trova il suo archetipo nella libertà. In questa realtà, il muro è segno di divisione, di separazione, di esclusione. Papa Francesco, nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* ci ricorda che “con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive. (...) Gli esclusi non sono sfruttati, ma rifiuti, avanzi” (n.53)».

E ha continuato così: «Un lavoro pastorale costruito sulle relazioni, sul dialogo, sul reciproco riconoscimento, sull'altro non solo garantisce la pace, la felicità che tutti ricerchiamo, ma diventa il progetto che trasforma veramente la città e costruisce il futuro. Come ricordava il grande filosofo e teologo Michel de Certeau, “la salvezza non è mai dentro di noi, ma fuori, nell'altro”. La tutela dell'altro, delle minoranze, anche rom, è un segno che stiamo guardando al futuro. In un'omelia a S. Marta durante la messa del 24 gennaio, in ricordo di san Francesco di Sales, papa Francesco sottolineava: “È necessario avvicinarsi al dialogo, perché il tempo fa crescere il muro, come fa crescere l'erba cattiva che impedisce la crescita del grano. E quando i muri crescono è tanto difficile la riconciliazione. Io ho paura di questi muri che crescono ogni giorno e favoriscono i risentimenti. Anche l'odio. Il Signore ci dia la gioia di fare ponti con gli altri, non muri”».

La **Comunità di Sant'Egidio**, da sempre in prima fila nelle iniziative a favore degli ultimi e degli emarginati, ha svolto a Napoli una conferenza stampa per presentare i dati positivi di una serie di azioni portate avanti da alcuni anni. Accogliendo l'invito del commissario europeo **Vivian Reading**, che nei giorni scorsi aveva sottolineato "alcuni piccoli miracoli" per l'integrazione dei rom, sono stati presentati [esempi eloquenti](#) di come sia possibile vivere positivamente con loro.

Nel presentare i risultati del programma “Diritto alla scuola, diritto al futuro” per la scolarizzazione dei bambini rom, **Daniela Pompei**, responsabile nazionale del Servizio immigrazione e rom della **Comunità di Sant'Egidio**, ha illustrato il successo degli oltre 200 minori che aderiscono al programma, tra Roma, Milano e Napoli. L'84 per cento dei bambini che aderiscono al progetto frequentano la scuola, mentre in tutta Italia solo 11 mila minori vanno regolarmente alle primarie e 107 frequentano la scuola secondaria. «Il programma – ha detto Daniela Pompei – ha l'obiettivo di

favorire la frequenza scolastica regolare degli alunni rom, prevenendo il coinvolgimento dei bambini in attività di accattonaggio; e si propone di educare alla convivenza tra diversi».

«I rom sono un popolo giovane – ha concluso la responsabile di Sant'Egidio – per cui l'integrazione deve passare necessariamente per la scuola». **Paolo Ciani** ha parlato dello status giuridico e della presenza dei rom in Europa e in Italia, un mondo complesso e articolato tante volte rappresentato con una certa semplificazione e banalizzazione. Tra i 6 e i 7 milioni in Europa, i rom rappresentano la più grande minoranza, priva molto spesso di uno Stato di riferimento.